

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	Commissione	
2001/C 60/01	Tassi di cambio dell'euro	1
2001/C 60/02	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE (Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)	2
2001/C 60/03	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito all'aiuto C 64/2000 (ex N 941/96) — Esenzione fiscale per i biocarburanti ⁽¹⁾	4
2001/C 60/04	Pubblicazione di una domanda di modifica, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, di uno o più elementi del disciplinare di una denominazione registrata a norma dell'articolo 17 o dell'articolo 6 dello stesso regolamento	15
2001/C 60/05	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2282 — BT/Esat Digifone) ⁽¹⁾	17
2001/C 60/06	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2353 — RWE/Hidroeléctrica del Cantábrico) ⁽¹⁾	18
2001/C 60/07	Comunicazione della Commissione nel quadro dell'applicazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989 relativa ai «Dispositivi di protezione individuale», modificata dalle direttive 93/68/CEE, 93/95/CEE e 96/58/CE ⁽¹⁾	19

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾**23 febbraio 2001***(2001/C 60/01)*

1 euro	=	7,4635	corone danesi
	=	9,0818	corone svedesi
	=	0,6265	sterline inglesi
	=	0,9064	dollari USA
	=	1,3937	dollari canadesi
	=	105,7	yen giapponesi
	=	1,5334	franchi svizzeri
	=	8,2455	corone norvegesi
	=	78,91	corone islandesi ⁽²⁾
	=	1,736	dollari australiani
	=	2,1095	dollari neozelandesi
	=	7,1219	rand sudafricani ⁽²⁾

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

⁽²⁾ Fonte: Commissione.

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE

(Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)

(2001/C 60/02)

Data di adozione della decisione: 21.12.2000

Stato membro: Finlandia

N. dell'aiuto: N 43/2000

Titolo: Aiuto a favore degli investimenti per l'allevamento delle renne e i mezzi di sussistenza naturali

Obiettivo: Promuovere l'allevamento delle renne e i mezzi di sussistenza naturali

Fondamento giuridico:

Valtioneuvoston asetus porotalouden ja luonnonvaroihin sidoksisia olevien tuotannonalojen rahoitustuesta

Regeringsförordning om finansieringsstöd för rennäringen och industrier som är beroende av naturresurser

Stanzamento:

La spesa annua dovrebbe rimanere al livello attuale, che ammonta a (dati 1998):

— finanziamento nazionale: 103 000 EUR

— fondo di sviluppo agricolo (fondo esterno, detenuto dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste e collegato, senza farne parte, al bilancio nazionale): 950 000 EUR

— prestiti concessi dal fondo di sviluppo agricolo: 610 000 EUR

— abbuoni d'interesse: prestiti complessivi per un valore di 3 milioni di FIM all'anno (504 563,78 EUR all'anno); l'equivalente sovvenzione è valutata a 120 000 FIM nel 2000, 240 000 FIM nel 2001 e 360 000 FIM nel 2002

Intensità o importo dell'aiuto:

Misura A: Tetto del 50 % delle spese ammissibili

Misura B: In seguito alla modifica: i) al tasso di aiuto per i prodotti dell'allegato I (come bacche e funghi) è imposto un tetto massimo del 50 %; ii) per le attività che non rientrano nel disposto dell'allegato I, l'intensità massima dell'aiuto resta del 60 %, ma viene rispettata la regola de minimis; iii) per la pesca d'acqua dolce, l'intensità dell'aiuto rimane al 60 % per tale zona che rientra nell'obiettivo 1

Misura C: Tetto del 45/75 % delle spese ammissibili

Misura D: Tetto del 50 % delle spese ammissibili

Misura E: Tetto del 50 % delle spese ammissibili

Misura F: Tetto del 50 % delle spese ammissibili

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 23.1.2001

Stato membro: Spagna (Castilla la Mancha)

N. dell'aiuto: N 346/2000

Titolo: Aiuti a favore delle cooperative e delle associazioni agricole

Obiettivo: Promuovere il miglioramento e il potenziamento delle strutture delle cooperative agricole nella regione

Fondamento giuridico: Proyecto de Orden de la Consejería de Agricultura y Medio Ambiente, de la Junta de Castilla-La Mancha por la que se regulan ayudas al fomento de la calidad agroalimentaria. Programa nº 1: «Cooperativismo agrícola»

Stanzamento: 700 milioni di ESP/anno (4 207 085 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto: Variabile

Durata: Indeterminata (previsione 2000—2006)

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 23.1.2001

Stato membro: Italia (Lombardia)

N. dell'aiuto: N 708/2000

Titolo: Aiuti per la partecipazione delle imprese agricole a missioni, incontri d'affari e fiere

Obiettivo: Favorire i contatti commerciali tra le imprese

Fondamento giuridico: Regolamento di Unioncamere Lombardia

Stanzamento: Circa 1 milione di EUR all'anno (da votare annualmente)

Intensità o importo dell'aiuto: Inferiore al 100 %

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 23.1.2001

Stato membro: Spagna (Pais Vasco)

N. dell'aiuto: N 777/2000

Titolo: Aiuti a favore del trasporto e della distruzione di materiali a rischio

Obiettivo: Il trasporto e la distruzione dei materiali a rischio

Fondamento giuridico: Propuesta de Acuerdo del Consejo de Gobierno por el que se concede a la Asociación empresarial «Euskadiko Abere Hiltegien Elkarte» una subvención para el transporte y eliminación de los materiales especificados de riesgo

Stanziamiento: 60 milioni di ESP (360 607,26 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto: 75 % del costo

Durata: Dal 13 novembre 2000 al 13 luglio 2001

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 23.1.2001

Stato membro: Italia

N. dell'aiuto: N 789/2000

Titolo: Accordo interprofessionale 2000 per le patate destinate alla trasformazione industriale e aiuto all'ammasso privato di patate da consumo

Obiettivo: Attuazione di un accordo interprofessionale per la trasformazione delle patate (tranne la fecola)

Fondamento giuridico: Articolo 1 della legge 14.8.1982, n. 610

Stanziamiento: 11,2 miliardi di ITL (circa 6 milioni di EUR) per l'attuazione dell'accordo interprofessionale; 4,8 miliardi di ITL (circa 2,4 milioni di EUR) per l'ammasso privato di patate da consumo

Intensità o importo dell'aiuto:

39 ITL/kg (\pm 20,1 EUR/t): per il miglioramento della qualità (45 ITL/kg, pari a \pm 23,2 EUR/t, per le regioni dell'Italia centrale e meridionale)

17 ITL/kg (\pm 8,8 EUR/t): per le spese dei centri di raccolta

6 ITL/kg (\pm 3,1 EUR/t): per la contrattazione e il coordinamento dell'accordo

4 ITL/kg (\pm 2,1 EUR/t): per l'attività di certificazione

3 ITL/kg (\pm 1,5 EUR/t): per la sperimentazione e la moltiplicazione delle varietà

3 ITL/kg (\pm 1,5 EUR/t): per la costituzione di un fondo destinato a realizzare programmi strategici in tale settore

1 ITL/kg (\pm 0,5 EUR/t): per l'alimentazione di un fondo comune alle associazioni di produttori UNAPA e Italpatate, al fine di finanziare l'attività dell'osservatorio economico del CEPA (Centro per la documentazione della patata)

14 ITL/kg (\pm 7,2 EUR/t): per l'ammasso privato di patate da consumo

4 ITL/kg (\pm 2,1 EUR/t): a copertura delle spese di divulgazione e di controllo connesse con l'ammasso delle patate

Durata: Un anno

Altre informazioni:

Pur rientrando nell'allegato I del trattato, i prodotti in questione non sono soggetti ad una organizzazione comune di mercato. Per tale motivo, il trattato non consente alla Commissione di sollevare obiezioni in merito agli aiuti nazionali nel settore di cui trattasi

La Commissione raccomanda alle autorità italiane di modificare gli aiuti, affinché questi siano concessi in funzione dei costi derivanti dalle azioni previste e nel rispetto delle aliquote da essa ammesse per tali tipi di aiuto

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito all'aiuto C 64/2000 (ex N 941/96) — Esenzione fiscale per i biocarburanti

(2001/C 60/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 27 dicembre 2000, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Francia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione H
Rue de la Loi/Wetstraat, 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 98 16

Dette osservazioni saranno comunicate alla Francia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI

In seguito a un ricorso presentato dalla società BP Chemicals Ltd (in appresso «BP»), il Tribunale di primo grado, con sentenza del 27 settembre 2000, ha parzialmente annullato la decisione della Commissione del 9 aprile 1997 (in appresso «la decisione»), che aveva dichiarato compatibile col mercato comune un regime d'aiuti per i biocarburanti (esteri di oli vegetali ed etil-ter-butil-etero o ETBE) notificato dalla Francia con lettera del 29 novembre 1996.

La sentenza del Tribunale di primo grado:

- dichiara irricevibile il ricorso presentato contro la parte della decisione relativa alla filiera esteri,
- annulla la decisione per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla filiera ETBE.

Nella decisione parzialmente annullata la Commissione aveva:

- esaminato e accertato la compatibilità del regime notificato sulla base delle norme in materia di aiuti di Stato,
- dichiarato che tale regime presentava le caratteristiche di un progetto pilota ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE del Consiglio relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sugli oli minerali (in appresso «la direttiva 92/81/CEE»), cosa che permetteva di autorizzare la Francia ad applicare la detassazione proposta,
- deciso di non sollevare obiezioni in merito al regime notificato.

Nella sentenza emessa il Tribunale considera che l'adozione della decisione impugnata, per quanto riguarda i provvedimenti del regime relativo all'ETBE, vada al di là dei poteri conferiti alla Commissione dall'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE, poiché tale regime non soddisfa i requisiti stabiliti dall'articolo 82, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE. Il Tribunale ritiene in particolare che, considerando il regime d'aiuti in questione come un progetto pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti, la Commissione abbia violato l'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva.

Al punto 79, la sentenza indica che:

«anche se la Commissione dovesse essere indotta a ritenere che le misure progettate non sono in quanto tali incompatibili con il mercato comune ai sensi dell'articolo 92 [87] del trattato, tali constatazioni non le consentirebbero perciò di astenersi dal sollevare obiezioni contro il regime notificato e dal violare così l'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE.»

In altri termini, con la sua sentenza il Tribunale indica che non è possibile non sollevare obiezioni nei confronti di un regime d'aiuti, come quello notificato dalle autorità francesi, che non soddisfa le condizioni d'applicazione dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE.

La sentenza è stata comunicata alla Commissione in data 2 ottobre 2000.

Conformemente all'articolo 233 del trattato (CE), la Commissione è tenuta a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza del Tribunale di primo grado comporta.

Per quanto riguarda il settore ETBE e, tenuto conto che l'annullamento della decisione di non sollevare obiezioni fa cadere l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE, il procedimento amministrativo ritorna alla fase di esame preliminare da concludersi con una decisione apposita della Commissione.

La sentenza lascia invece formalmente intatta la parte della decisione relativa alle misure riguardanti la filiera esteri. Sotto questo aspetto l'annullamento della decisione non ha quindi conseguenze dirette sul piano del procedimento amministrativo.

La parte del regime di aiuti relativa alla filiera esteri deve pertanto essere considerata come un aiuto esistente. Dal punto di vista giuridico un nuovo esame preliminare riguardante tale filiera non può quindi essere preso in considerazione, poiché ciò comprometterebbe la certezza del diritto per i terzi.

La Commissione ritiene di dover assicurare un trattamento coerente delle due filiere sia dal punto di vista della disciplina degli aiuti di Stato che del rispetto delle disposizioni della direttiva 92/81/CEE.

Solo il regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio prevede una possibilità di revoca di una decisione di non sollevare obiezioni. Nel presente caso le condizioni d'applicazione⁽¹⁾ dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 659/1999 non sono soddisfatte.

La Commissione osserva inoltre che non si tratta di aiuti attuati in modo abusivo ai sensi dell'articolo 16 dello stesso regolamento.

In tali circostanze la Commissione ritiene che la procedura più appropriata per garantire coerenza nel trattamento delle due filiere dal punto di vista della disciplina degli aiuti di Stato e del rispetto delle disposizioni della direttiva 92/81/CEE sia quella prevista agli articoli da 17 a 19 («Procedura relativa ai regimi d'aiuto esistenti») del regolamento (CE) n. 659/1999. Per la filiera esteri la Commissione intende avviare contemporaneamente tale procedura e quella prevista all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato (CE).

Il regime notificato nel 1996 dalla Francia riguarda la concessione di una riduzione dell'«Imposta nazionale sui prodotti petroliferi» («*Taxe Intérieure sur les produits pétroliers*» - «TIPP») per taluni prodotti ottenuti da materie prime vegetali e destinati ad essere incorporati in carburanti o combustibili, indipendentemente dal loro modo di coltura o dal tipo di materia prima vegetale utilizzata per la loro produzione. Obiettivo di tale dispositivo è l'introduzione di una limitata quantità di biocarburanti nei carburanti per autoveicoli e nell'olio combustibile per uso domestico.

Detto regime è applicabile all'ETBE e agli esteri d'oli vegetali, la cui componente alcolica è d'origine vegetale.

L'immissione sul mercato dei prodotti di cui trattasi beneficia di un'esenzione totale o parziale dalla TIPP, nel limite di un massimo annuale, al fine di compensare in parte il sovraccosto di produzione che si verifica in questo settore rispetto ai prodotti di origine fossile. Tale sovraccosto è valutato in funzione dei prezzi di costo medi dei biocarburanti commercializzati in Francia.

È prevista un'aliquota d'esenzione per la filiera ETBE ed una per la filiera esteri. L'applicazione di tali aliquote specifiche deriva dal fatto che queste filiere differiscono per alcune caratteristiche, per i costi di produzione e per il loro utilizzo. L'aliquota applicabile a ciascuna filiera è fissata dalle leggi finanziarie annuali adottate dal Parlamento francese. In funzione dei limiti stabiliti in bilancio per questa riduzione sarà determinato il volume massimo di biocarburanti che possono beneficiare dello sgravio in questione.

Nella legge finanziaria di rettifica per il 1997⁽²⁾, la Repubblica francese ha previsto, all'articolo 25, un'esenzione parziale dalla TIPP fissata, da un lato, a 230 FRF/ettolitro per gli esteri di olio vegetale incorporati nell'olio combustibile per uso domestico e nel gasolio, e, dall'altro, a 329,50 FRF/ettolitro per il contenuto in alcol e derivati dell'alcol etilico (in particolare l'ETBE) di origine agricola incorporati nei supercarburanti e nelle benzine. Questa esenzione fiscale va a favore delle unità produttive riconosciute dalle autorità francesi in seguito a un bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Un bando di gara relativo al riconoscimento delle unità produttive di biocarburanti, indetto per volumi massimi di 350 000 tonnellate di esteri e 270 000 tonnellate di ETBE, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre 1997⁽³⁾. Con lettera del 18 febbraio 1998, le autorità francesi hanno comunicato alla Commissione il tenore ed i risultati del bando di gara sopra menzionato. Quattro domande di riconoscimento sono state presentate, per un volume totale di 227 600 tonnellate all'anno nell'ambito della filiera ETBE.

L'esenzione fiscale per i volumi autorizzati di biocarburanti si applica ai biocarburanti che soddisfano le specifiche tecniche stabilite nei decreti e che sono prodotti nelle unità riconosciute dalla Francia, entro i limiti delle quantità autorizzate.

Il termine «biocarburanti» è un termine generico e comprende in senso stretto solo i combustibili di origine biologica non fossile. Esso è utilizzato anche, in generale, per descrivere carburanti misti, che contengono sia componenti di origine fossile sia «biocarburante» in senso stretto.

Pertanto i biocarburanti in senso ampio, di cui trattasi nel presente caso, possono essere divisi in due grandi categorie: da un lato, l'etanolo impiegato in quanto tale come carburante, benché attualmente lo sia solo nella fase sperimentale, e, dall'altro, i bioadditivi per i carburanti intesi ad aumentare il tasso di ottani di questi ultimi. Questa seconda categoria può ancora essere divisa in due sottocategorie: da un lato, i bioadditivi per il gasolio e, dall'altro, i bioadditivi per la benzina.

⁽¹⁾ Si tratta del caso in cui la decisione si sia basata su informazioni inesatte fornite nel corso del procedimento e determinanti ai fini della decisione stessa.

⁽²⁾ Legge 97-1239, del 29 dicembre 1997, *Journal officiel de la République française* del 29 e 30 dicembre 1997, pag. 19101.

⁽³⁾ GU C 350 del 19.11.1997, pag. 26.

L'etanolo sintetico e il bioetanolo sono tecnicamente intercambiabili, a condizione che il processo di produzione di quest'ultimo sia di qualità sufficientemente elevata. Tuttavia, essenzialmente per ragioni di tradizione, i produttori di bevande alcoliche e di aceto (il segmento dei prodotti «potabili») utilizzano solo il bioetanolo. I produttori di etanolo sintetico e di bioetanolo sono in assoluta concorrenza nei settori dei prodotti «non potabili», come i solventi o i prodotti chimici.

Gli argomenti a favore dello sviluppo dei biocarburanti sono numerosi. Il primo è quello della riduzione della dipendenza energetica dal petrolio; vanno menzionati poi il miglioramento delle prestazioni dei carburanti attuali, la tutela dell'ambiente per la riduzione di certe forme di inquinamento nonché la valorizzazione della produzione agricola, conformemente agli orientamenti della Politica agricola comune.

Sono state individuate due filiere principali: quella dell'etanolo e dell'ETBE, suo derivato, e quella degli esteri metilici. I primi sono miscelati alle benzine, i secondi al gasolio.

Per i motivi sopra menzionati diversi Stati membri hanno avviato la sperimentazione e la produzione di biocarburanti. I principali produttori sono la Germania, l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Italia e la Spagna. La Svezia ha recentemente messo in atto un dispositivo di portata più limitata di quello francese.

Il settore dei biocarburanti costituisce oggetto di scambi e quindi di concorrenza tra gli Stati membri. Ovviamente, i biocarburanti si trovano in concorrenza con la maggior parte dei carburanti e dei combustibili di origine fossile.

In particolare, l'ETBE si trova in concorrenza con il metil-terbutil-etere (MTBE) ottenuto dal metanolo che è normalmente prodotto a partire dal gas naturale, il che consente di avere costi di produzione inferiori di circa la metà a quelli dell'ETBE. Questi due prodotti sono perfettamente sostituibili e servono ad aumentare il tenore in ottani della benzina senza piombo.

Gli scambi fra la Francia e gli altri Stati membri possono essere ripartiti come segue (dati in euro):

Esportazioni 1995	Importazioni 1995
47 187 950	20 254 050

Pertanto, un provvedimento con cui le autorità pubbliche concedano a talune imprese un'esenzione fiscale che, pur non comportando un trasferimento diretto di risorse statali, porti i beneficiari a trovarsi in una situazione più favorevole rispetto agli altri contribuenti, configura un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato (CE).

Poiché i biocarburanti sono in concorrenza con i carburanti e combustibili di origine fossile a titolo di additivi o di sostituti e costituiscono oggetto di scambi intracomunitari, gli aiuti di cui trattasi possono pregiudicare detti scambi e falsare la concorrenza.

Inoltre, poiché la detassazione è basata sul differenziale medio fra i costi di produzione dei biocarburanti e dei carburanti fossili, non si può escludere che per certi produttori di biocarburanti particolarmente efficienti vi sia una sovracompensazione di questo differenziale⁽⁴⁾. Detti aiuti rientrano pertanto nel campo d'applicazione dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato (CE).

Le deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 2, del trattato (CE) non si applicano a quest'esenzione fiscale poiché essa non costituisce né un aiuto a carattere sociale concesso a singoli consumatori né un aiuto destinato a ovviare a danni arrecati da calamità naturali. Non si tratta neppure di una misura destinata a compensare gli svantaggi economici provocati dalla divisione della Germania.

Non sono inoltre applicabili le deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettere a), b) e d), poiché l'aiuto non è destinato a compensare gli svantaggi economici di determinate regioni né a promuovere la realizzazione di importanti progetti di interesse europeo. Le misure in oggetto non sono inoltre dirette a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio.

Resta pertanto da esaminare se gli aiuti in questione possano o meno beneficiare della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato (CE), in quanto destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse.

Poiché il progetto di dispositivo ha per effetto lo sviluppo di un settore di attività che si intende promuovere nella Comunità, occorre assicurarsi del fatto che tale dispositivo non alteri infatti gli scambi in una misura incompatibile con l'interesse comune. A tale riguardo, la deroga prevista dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato (CE) può essere applicata solo se il dispositivo di cui trattasi prevede criteri obiettivi nelle condizioni di ammissibilità delle imprese interessate (ossia la possibilità di presentare una domanda di riconoscimento) nonché l'assenza di discrezionalità nella scelta da parte dei pubblici poteri delle unità di produzione che potranno beneficiare della detassazione. La Commissione deve inoltre accertare che l'aumento della produzione di bioetanolo favorito dal regime d'aiuti non porti a una distorsione della concorrenza rispetto all'etanolo sintetico.

In base a quanto sopra ed alla luce degli elementi disponibili in questa fase, la Commissione considera che il dispositivo non contiene elementi discriminatori per quanto riguarda i criteri di ammissibilità, né include elementi discrezionali per quanto riguarda la scelta dei beneficiari o la concessione delle autorizzazioni.

Per quanto riguarda gli effetti dell'aiuto sul mercato dell'etanolo, la Commissione è stata confrontata ad allegazioni circa l'evoluzione di tale mercato; gli elementi disponibili, tuttavia, non mostrano che un aumento rapido e molto consistente della produzione di bioetanolo possa provocare una distorsione della concorrenza rispetto all'etanolo sintetico.

⁽⁴⁾ L'applicazione di un'aliquota d'esenzione unica per ogni filiera avvantaggia certamente i produttori più efficienti, ed esercita inoltre un effetto incentivante sugli altri: più diventano competitivi, difatti, più la detassazione può sovracompensare il differenziale di costi rispetto ai carburanti fossili.

In mancanza di dati più dettagliati su tale evoluzione, la Commissione si riserva di decidere se la misura d'aiuto, quale notificata dalle autorità francesi, falsi o meno la concorrenza o incida o meno sugli scambi in misura contraria al comune interesse.

L'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE stabilisce che:

«Fatte salve altre disposizioni comunitarie, gli Stati membri possono applicare esenzioni o riduzioni totali o parziali dell'aliquota di accisa agli oli minerali o ad altri prodotti destinati agli stessi impieghi, usati sotto controllo fiscale . . . nel settore di progetti pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti, in particolare per quanto riguarda i combustibili ottenuti da risorse rinnovabili.»

Nella sentenza emessa il Tribunale considera che l'adozione della decisione impugnata, per quanto riguarda le misure del regime relativo alla filiera ETBE, vada al di là dei poteri conferiti alla Commissione dall'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE, poiché tale regime non soddisfa i requisiti stabiliti dall'articolo 82, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE. Il Tribunale ritiene in particolare che, nel considerare il regime d'aiuti in questione come un progetto pilota per lo sviluppo tecnologico di prodotti meno inquinanti, la Commissione abbia violato l'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE.

Al punto 79, la sentenza del Tribunale del 27 settembre 2000 indica che:

«anche se la Commissione dovesse essere indotta a ritenere che le misure progettate non sono in quanto tali incompatibili con il mercato comune ai sensi dell'articolo 92 [87] del trattato, tali constatazioni non le consentirebbero perciò di astenersi dal sollevare obiezioni contro il regime notificato e dal violare così l'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE.»

Il regime notificato dalla Francia, nella sua forma attuale, va al di là della nozione di «progetto pilota», così come intesa dal TPI, quindi esso non risulta presentare le caratteristiche di un progetto pilota ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera d), della direttiva 92/81/CEE.

Poiché il nuovo regime non può considerarsi un progetto pilota, l'applicazione della detassazione non è conforme a tale articolo.

La Commissione ricorda che l'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 92/81/CEE stabilisce che il Consiglio, deliberando all'unanimità, su proposta della Commissione, può autorizzare uno Stato membro ad introdurre ulteriori esenzioni o riduzioni in base a considerazioni politiche specifiche. A tal fine, uno Stato membro può informarne la Commissione. Tramite lettera del 17 novembre 2000, la Francia ha richiesto l'applicazione della deroga di cui all'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 92/81/CEE per quanto riguarda gli esteri di biocarburanti e ETBE.

TESTO DELLA LETTERA

«Par la présente, la Commission a l'honneur d'informer la France que, suite à l'arrêt du Tribunal de première instance des Communautés européennes (ci-après dénommé «Tribunal de première instance») du 27 septembre 2000 dans l'affaire T-184/97, elle a décidé d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité CE à l'encontre de certaines mesures notifiées par les autorités françaises dans le cadre de la procédure citée en objet.

I. INTRODUCTION

1. Suite à un recours introduit par la société BP Chemicals Ltd (ci-après dénommée «BP»), le Tribunal de première instance, par son arrêt du 27 septembre 2000, a annulé partiellement la décision de la Commission du 9 avril 1997 (ci-après dénommée «la décision») qui avait déclaré compatible avec le marché commun un régime d'aides aux biocarburants (esters d'huiles végétales et éthyl-tertio-butyl-éther ou ETBE) notifié par la France par lettre du 29 novembre 1996.
2. L'arrêt du Tribunal de première instance:
 - rejette comme irrecevable le recours dirigé contre la partie de la décision portant sur la filière esters,
 - annule la décision en ce qu'elle porte sur les mesures concernant la filière ETBE.
3. Dans la décision partiellement annulée, la Commission avait:
 - d'une part, examiné et, ensuite, constaté la compatibilité du régime d'aides à la lumière des règles en matière d'aides d'État,
 - d'autre part, déclaré que le régime notifié avait les caractéristiques d'un projet pilote au sens de l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE concernant l'harmonisation des structures des droits d'accises sur les huiles minérales, ce qui a permis à la Commission d'autoriser la France à mettre en œuvre la détaxation proposée,
 - décidé de ne pas soulever d'objections au régime notifié.
4. L'arrêt du Tribunal de première instance considère que, en adoptant la décision attaquée, en ce qu'elle porte sur les mesures du régime concernant la filière ETBE, la Commission a excédé les pouvoirs qui lui sont conférés par l'article 88, paragraphe 3, du traité CE, car ce régime d'aides ne répond pas aux exigences posées par l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE. En particulier, le Tribunal de première instance estime que, en décidant que le régime d'aides en question devait être considéré comme un projet pilote visant au développement technologique de produits moins polluants, la Commission a violé l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.

5. Dans son point 79, l'arrêt indique:

«même si la Commission devait être amenée à estimer que les mesures projetées ne sont pas en tant que telles incompatibles avec le marché commun au sens de l'article 92 [87] du traité, de telles constatations ne lui permettraient pas pour autant de s'abstenir de soulever des objections contre le régime notifié et de méconnaître, de ce fait, l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.»

6. En d'autres termes, avec son arrêt, le Tribunal de première instance indique qu'il n'est pas possible de ne pas soulever d'objections à l'encontre d'un régime, tel le régime notifié par les autorités françaises, qui ne remplit pas les conditions d'application de l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.

II. ASPECTS PROCÉDURAUX

7. Par lettre du 29 novembre 1996, le gouvernement français a notifié à la Commission, conformément à l'article 93, paragraphe 3, du traité CE, selon la numérotation en vigueur à l'époque, un projet de défiscalisation limitée des biocarburants.

8. Par lettre du 28 avril 1997 [SG(97) D/3266], la Commission a notifié aux autorités françaises sa décision de ne pas soulever d'objections au titre des dispositions relatives aux aides d'État à l'égard de l'exonération de la taxe intérieure sur les produits pétroliers que la France entendait accorder à certains volumes d'ETBE et d'esters méthyliques.

9. Par requête déposée au greffe du Tribunal de première instance le 20 juin 1997, BP Chemicals Ltd a introduit un recours à l'encontre de la décision de la Commission.

10. Le Tribunal de première instance a, par son arrêt du 27 septembre 2000, déclaré et arrêté ce qui suit:

«1) Le recours, dirigé contre la décision de la Commission du 9 avril 1997 [SG(97) D/3266] relative à un régime d'aides aux biocarburants français, en ce que cette décision porte sur les mesures applicables à la filière esters, est rejeté comme irrecevable.

2) La décision attaquée, en ce qu'elle porte sur les mesures concernant la filière ETBE, est annulée.»

11. L'arrêt a été notifié à la Commission le 2 octobre 2000.

12. Conformément à l'article 233 du traité CE, la Commission est tenue de prendre les mesures que comporte l'exécution de l'arrêt du Tribunal de première instance.

13. Pour les mesures concernant la filière ETBE, et compte tenu de ce que l'annulation de la décision précitée a supprimé la couverture de l'autorisation au titre de l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité CE, la procédure administrative se trouve ramenée à la phase d'examen préliminaire que la Commission doit conclure par une décision appropriée.

14. En ce qui concerne les mesures concernant la filière esters, l'arrêt laisse formellement intacte la partie de la décision s'y rapportant. Par conséquent, l'annulation de la décision n'a pas des conséquences directes sur le plan de la procédure administrative.

15. De ce fait, la partie du régime se rapportant à la filière esters doit être considérée comme une aide existante. Dès lors, un nouvel examen préliminaire des mesures portant sur la filière esters n'est pas juridiquement envisageable sans porter atteinte à la sécurité juridique des tiers.

16. Or, la Commission considère qu'elle se doit d'assurer un traitement cohérent des deux filières du point de vue de la discipline des aides d'État ainsi que du respect des dispositions de la directive 92/81/CEE.

17. Le règlement (CE) n° 659/1999 seulement prévoit un cas où une décision de ne pas soulever d'objections peut être révoquée. Dans le cas présent, les conditions d'application⁽⁵⁾ de l'article 9 du règlement (CE) n° 659/1999 ne sont pas réunies.

18. La Commission note, également, qu'il n'y a pas d'application abusive d'une aide dans le sens de l'article 16 du règlement (CE) n° 659/1999.

19. Dans ces circonstances, la Commission considère que la procédure la plus appropriée pour assurer la cohérence dans le traitement des deux filières du point de vue de la discipline des aides d'État ainsi que du respect des dispositions de la directive 92/81/CEE est celle qui est prévue aux articles 17 à 19 (procédure relative aux régimes d'aides existants) du règlement (CE) n° 659/1999. Pour la filière esters, la Commission envisage d'entamer cette procédure simultanément à l'ouverture de la procédure de l'article 88, paragraphe 2, du traité CE.

III. LA MESURE EN CAUSE: LA RÉDUCTION DE LA TAXE INTÉRIEURE SUR LES PRODUITS PÉTROLIERS (TIPP) EN FAVEUR DE L'ETBE

20. Sur la base du régime notifié en 1996, la France envisageait d'accorder une réduction de la taxe intérieure sur les produits pétroliers (ci-après dénommée TIPP) à certains produits obtenus à partir de matières premières végétales et destinés à être incorporés dans des carburants ou des combustibles. La défiscalisation est accordée à ces produits indépendamment du mode de culture ou du type de matière première végétale servant à les produire. L'objectif de ce dispositif est l'introduction d'une quantité limitée de biocarburants dans les carburants pour véhicules à moteur et dans le fioul domestique.

21. Ce dispositif est ouvert à l'ETBE (et aux esters d'huiles végétales) dont la composante «alcool» est d'origine végétale.

⁽⁵⁾ Il s'agit du cas où la décision reposait sur des informations inexactement transmises au cours de la procédure et d'une importance déterminante pour la décision.

22. La mise sur le marché des produits visés bénéficie d'une exonération totale ou partielle de la TIPP, dans la limite d'une enveloppe annuelle, afin de compenser pour partie le surcoût de production qu'ont ces produits par rapport à ceux d'origine fossile. Ce surcoût est évalué en fonction des prix de revient moyens des biocarburants commercialisés en France.
23. Il y a un taux d'exonération pour l'ETBE (et pour les esters d'huiles végétales). L'application d'un taux spécifique à chaque filière découle du fait que ces filières présentent des caractéristiques, des coûts de production et des utilisations différents. Le taux applicable à chaque filière est fixé par les lois de finances annuelles adoptées par le Parlement français. En fonction de l'enveloppe budgétaire allouée à cette réduction, le volume maximal de biocarburants pouvant en bénéficier pourra être déterminé.
24. Dans la loi de finances rectificative pour 1997 ⁽⁶⁾, la République française a prévu, à l'article 25, une exonération partielle de la TIPP fixée, d'une part, à 230 francs français (FRF) par hectolitre pour les esters d'huile végétale incorporés au fioul domestique et au gazole et, d'autre part, à 329,50 FRF par hectolitre pour le contenu en alcool des dérivés de l'alcool éthylique (notamment l'ETBE) d'origine agricole incorporés aux supercarburants et aux essences. Cette exonération fiscale bénéficie aux unités de production agréées par les autorités françaises sur procédure d'appel à candidatures publiée au *Journal officiel des Communautés européennes*.
25. Par ailleurs, en fonction des gains de productivité qui seront obtenus par ces filières ainsi que de l'évolution de la réglementation en matière d'incorporation de biocarburants dans les carburants et combustibles, les taux de réduction de la TIPP doivent être adaptés à la baisse.
26. Le bénéfice de cette exonération de la TIPP est accordé aux unités (sites) de production de biocarburants agréées par les autorités françaises à la suite d'une procédure d'appel à candidatures publiée au *Journal officiel des Communautés européennes*. Cet agrément autorise les unités en question à mettre sur le marché en France un volume défini de biocarburants qui bénéficiera de l'exonération fiscale prévue par la loi de finances annuelle.
27. Les critères d'éligibilité pour demander l'agrément sont les suivants: l'unité de production doit:
- être à jour de ses obligations sociales et fiscales vis-à-vis du pays sur le territoire duquel elle est installée,
 - être en conformité avec la réglementation en matière d'environnement du pays sur le territoire duquel elle est installée,
- fournir un rapport technique descriptif de ses installations de biocarburants et démontrer sa capacité à produire un carburant répondant aux spécifications techniques reprises dans l'avis. Pour preuve de cette capacité, des échantillons seront prélevés,
 - remettre un rapport détaillé des activités de l'unité au cours des trois derniers exercices, en spécifiant la production de biocarburants et les autres activités chimiques de l'unité ainsi qu'en situant cette unité par rapport à l'activité du site industriel auquel elle appartient éventuellement,
 - faire état des investissements réalisés spécifiquement en vue de la production de biocarburants (caractéristiques techniques et montants financiers),
 - s'engager à assurer la mise sur le marché de ces biocarburants sur les territoires français conformément aux dispositions des arrêtés,
 - s'engager à fournir tous les six mois un rapport sur les conditions de production des biocarburants, les contrôles de qualité effectués et leurs résultats ainsi que mentionner dans les contrats de vente de biocarburants l'obligation faite aux acheteurs de réaliser un suivi technique de la mise sur le marché et de l'utilisation des biocarburants commercialisés en France,
 - indiquer le volume et le type (ETBE ou ester d'huile végétale) pour lequel l'agrément est sollicité.
28. Les volumes pour lesquels une unité peut demander un agrément sont déterminés en fonction des critères suivants:
- pour les unités déjà en activité et ayant régulièrement commercialisé des biocarburants, seront retenues les capacités de production de ces sites permettant une production effective et régulière de biocarburants ⁽⁷⁾, sauf si les unités sont déjà en activité et ont obtenu précédemment un agrément dans un État membre, sans pour autant produire à hauteur de cet agrément. Dans ce cas, elles ne peuvent solliciter un agrément pour un volume supérieur à leur production passée effective, sauf à pouvoir justifier d'une augmentation de capacité de production du fait d'investissements nouveaux spécifiques à la production de biocarburants. L'année de plus forte production parmi les trois dernières années sera prise en compte à cette fin,
 - pour les unités récentes et spécifiquement construites dont la montée en charge est en cours, la capacité technique de production des sites sera prise en considération. Sont visés par ce critère les investissements réalisés depuis moins de trois ans,

⁽⁶⁾ Loi 97-1239, du 29 décembre 1997, *Journal officiel de la République française* des 29 et 30 décembre 1997, p. 19101).

⁽⁷⁾ Ce critère vise toutes les unités de production ayant une activité régulière, qu'elles aient bénéficié ou non d'agréments d'un État membre.

- une unité aménagée pour produire des biocarburants sans investissement nouveau, mais n'en ayant jamais produit à ce jour, pourra bénéficier, durant une première période «test», d'agrément pour un volume maximal de 5 000 tonnes par an. Ce volume sera attribué pour le premier appel à candidatures (en cas de demande recevable), dès qu'un second appel à candidatures sera lancé, l'unité de production en question pourra présenter des demandes pour des volumes complémentaires si, lors de l'exercice du ou des exercices précédents elle a mis sur le marché en France les quantités agréées,
 - les opérateurs qui vont réaliser des investissements nouveaux de production de biocarburants pourront solliciter un agrément pour la capacité technique envisagée dès lors que ces projets auront été engagés de façon irrévocable au jour de la demande d'agrément. Cet agrément ne sera définitivement acquis qu'après construction et mise en activité de l'unité faisant l'objet du projet. Selon les autorités françaises, l'exigence et la gestion de ce caractère irrévocable sont analogues à celles retenues dans le règlement (CE) n° 1868/94 du Conseil du 27 avril 1994 instituant un régime de contingentement pour la production de féculé de pomme de terre ⁽⁸⁾.
- L'article 2 de ce règlement prévoit «qu'une réserve maximale de 100 000 tonnes est créée afin de couvrir la production réalisée en Allemagne au cours de la campagne 1996/1997 à condition qu'une telle production découle d'investissements engagés de façon irréversible avant le 31 décembre 1994». De même, la France étudiera, en adoptant une démarche analogue à celle que la Commission a adoptée dans le cadre de ce règlement, le caractère irréversible du projet d'unité présenté.
29. Les agréments accordés seront validés chaque année, les opérateurs agréés devant apporter chaque année la preuve:
- qu'ils disposent d'un approvisionnement en matière végétale en adéquation avec leur agrément et que les volumes produits l'année précédente ont bien mis en œuvre exclusivement des matières premières végétales,
 - qu'ils ont mis sur le marché en France un volume de biocarburants répondant aux spécifications françaises égal au volume mentionné dans leur agrément.
30. Un avis d'appel à candidatures pour l'agrément des unités de production de biocarburants, ouvert pour des volumes maximaux de 350 000 tonnes d'esters et de 270 000 tonnes d'ETBE, a été publié au Journal officiel du 19 novembre 1997 ⁽⁹⁾. Par lettre du 18 février 1998, les autorités françaises ont communiqué à la Commission la teneur et les résultats de l'appel à candidatures précité. Quatre demandes d'agrément ont été déposées, pour un volume total de 227 600 tonnes par an dans le cadre de la filière ETBE.
31. L'exonération fiscale des volumes agréés de biocarburants est ouverte aux biocarburants répondant aux spécifications techniques explicitées dans les arrêtés et produits dans les unités agréées par la France, dans la limite du volume agréé. Seul l'ETBE (et les esters d'huiles végétales) peuvent bénéficier de l'exonération fiscale et doivent être mélangés aux carburants et/ou aux combustibles dans des entrepôts fiscaux de production ou de stockage situés dans l'Union européenne.
32. Aucune production ne peut être sous-traitée. La production d'une unité doit faire l'objet d'un contrôle par l'autorité compétente désignée par l'État de production en accord avec la France, et toute production destinée au marché français doit faire l'objet d'une délivrance par cette autorité d'un certificat de production, qui doit obligatoirement accompagner les biocarburants et être présenté au bureau de douane auquel est rattaché l'entrepôt fiscal dans lequel sera effectué le mélange.
33. Le taux d'exonération figure sur le certificat d'exonération. Celui-ci permet de mettre à la consommation, à un taux réduit d'accises, le même volume de carburant ou de combustible que celui de biocarburant qui y est inscrit.
34. Les unités agréées ne doivent percevoir aucune aide, dont des aides à la production, incompatibles au sens de l'article 87 du traité au titre de leur activité de production de biocarburants.
35. Les agréments délivrés aux unités retenues auront une durée de validité de neuf ans ou de trois ans. Le type d'agrément octroyé est fonction, d'une part, de l'importance des investissements matériels réalisés en vue de la production de biocarburants et de leur degré d'amortissement par rapport à la capacité de production de biocarburants du site considéré et, d'autre part, de l'importance de l'activité de la production de biocarburant par rapport à l'activité totale du site dans le secteur de la chimie.
36. Pour mesurer les investissements réalisés, le ratio «actifs immobilisés nets ⁽¹⁰⁾/capacité de production» appliqué à l'atelier de production de biocarburants est utilisé. En ce qui concerne ce ratio, les autorités françaises distinguent deux catégories d'unités ⁽¹¹⁾, celles avec des ratios supérieurs à 2 000 FRF par tonne pour la filière ETBE (et à 700 FRF par tonne pour la filière ester) et celles avec des ratios de l'ordre de 400 FRF par tonne. Des valeurs supérieures au seuil de 2 000 FRF par tonne pour la filière ETBE (et de 700 FRF par tonne pour la filière ester) sont retenues pour l'octroi d'un agrément de neuf ans. En dessous de ce seuil, l'agrément est de trois ans.

⁽⁸⁾ JO L 197 du 30.7.1994.

⁽⁹⁾ JO C 350 du 19.11.1997, p. 26.

⁽¹⁰⁾ Amortissement linéaire sur dix ans.

⁽¹¹⁾ Faut de pouvoir connaître les données relatives à un nombre plus grand d'unités de production, les autorités françaises ne peuvent que faire état des ratios que présentent les sociétés détenant un agrément en France.

37. Pour mesurer l'importance de l'activité biocarburants, le ratio «activité biocarburants/activité chimique du site (biocarburants + chimie)» est pris en compte.
38. Un seul type d'agrément est accordé par unité de production. Il n'est donc pas possible qu'une unité ayant fait des investissements spécifiques récents reçoive un agrément de trois ans pour sa production passée et un agrément de neuf ans pour le volume issu desdits investissements. C'est l'ensemble des caractéristiques techniques (actifs immobilisés nets, capacité de production et importance de l'activité biocarburants par rapport à l'activité totale du site) à la date de la demande d'agrément qui permet de déterminer le type d'agrément.
39. À la fin de la période de validité de l'agrément, la France pourra soit réduire d'autant le volume de biocarburants bénéficiant du dispositif, soit ouvrir une nouvelle procédure d'avis, pour le volume libéré. Si un producteur n'est pas en mesure de fournir les volumes pour lesquels il a reçu l'agrément, celui-ci lui sera retiré.
40. Quant à la sélection des projets, elle est effectuée par les ministères de l'agriculture, de la pêche et de l'alimentation, de l'économie et des finances, après avis d'une commission désignée par le Premier ministre à cet effet. Le nombre d'entreprises sélectionnées et les volumes d'agrément qui leur seront attribués sont décidés par ces ministères, qui tiennent compte, à cet effet, des critères énoncés et des enveloppes d'exonération fiscale disponibles.
41. Au cas où les enveloppes d'exonération fiscale ne seraient pas suffisantes pour couvrir l'ensemble des quantités relatives aux projets sélectionnés, les agréments sont accordés au prorata (volume) des demandes jugées recevables.
42. Dans le cas où une entreprise s'estimerait lésée, un recours gracieux peut être déposé auprès des ministères concernés.
43. Les demandes d'agrément doivent être déposées au plus tard avant une date à déterminer, la France se réservant le droit de ne pas examiner les demandes qui lui parviendraient après la date en question ou qui seraient incomplètes à cette date. Ces demandes doivent être établies en langue française et les documents officiels dans une autre langue doivent être munis d'une traduction en français.
44. Tous les candidats doivent être informés des résultats de l'examen de leur demande dans un délai à déterminer suivant la date de dépôt.
- IV. LE DÉVELOPPEMENT DU SECTEUR DES BIOCARBURANTS**
45. Le terme «biocarburant» est un terme générique englobant *stricto sensu* les seuls combustibles d'origine biologique non fossile. Il est également utilisé, de façon générale, pour décrire des carburants mélangés, contenant aussi bien des composants d'origine fossile que du «biocarburant» au sens strict.
46. Ainsi, les biocarburants au sens large, dont il est question dans le cas présent, peuvent être divisés en deux grandes catégories: d'une part, l'éthanol utilisé en tant que tel comme carburant, bien qu'il ne le soit à l'heure actuelle qu'au stade expérimental, et, d'autre part, les bioadditifs aux carburants visant à augmenter le taux d'octane de ces derniers. Cette seconde catégorie peut encore être divisée en deux sous-catégories: d'une part, les bioadditifs au gazole et, d'autre part, les bioadditifs à l'essence.
47. L'éthanol synthétique et le bioéthanol sont techniquement interchangeables pour autant que le processus de production du bioéthanol soit d'une qualité suffisante. Cependant, pour des raisons essentiellement traditionnelles, les producteurs de boissons spiritueuses et de vinaigre (le segment «potable») utilisent seulement le bioéthanol. Les secteurs dans lesquels les producteurs d'éthanol synthétique et de bioéthanol sont complètement en concurrence sont les secteurs «non potables» tels que les solvants ou les produits chimiques.
48. Les arguments qui plaident en faveur du développement des biocarburants sont nombreux. Le premier d'entre eux est la réduction de la dépendance énergétique du pétrole. Viennent ensuite l'amélioration des performances des carburants actuels, la protection de l'environnement par la réduction de certaines pollutions ainsi que la valorisation de la production agricole, conformément aux orientations de la politique agricole commune.
49. Deux filières principales se sont dégagées, celle de l'éthanol et de son dérivé l'ETBE et celle des esters méthyliques. Les premiers sont incorporés dans les essences. Les seconds se mélangent au gazole.
50. Pour les motifs susmentionnés, différents États membres se sont lancés dans l'expérimentation et la production de biocarburants. Les principaux producteurs sont l'Allemagne, l'Autriche, la Belgique, la France, l'Italie et l'Espagne. La Suède a démarré récemment un régime à une échelle plus limitée que le régime français.
51. Le secteur des biocarburants fait l'objet d'échanges et donc de concurrence entre les États membres. Bien évidemment, les biocarburants se trouvent en concurrence avec la plupart des carburants et des combustibles d'origine fossile.
52. En particulier, l'ETBE se trouve en concurrence avec le méthyl-tertio-butyl-éther (MTBE) obtenu à partir du méthanol qui est normalement produit à partir du gaz naturel, ce qui lui permet d'avoir des coûts de production inférieurs d'environ la moitié à ceux de l'ETBE. Ces deux produits sont parfaitement substituables et servent à augmenter la teneur en octane de l'essence sans plomb.

53. Les échanges entre la France et les autres États membres peuvent être ventilés comme suit (en euros):

À destinations des autres États membres 1995	En provenance des autres États membres 1995
47 187 950	20 254 050

V. ÉVALUATION PRÉLIMINAIRE DE LA MESURE À LA LUMIÈRE DES RÈGLES RELATIVES AUX AIDES D'ÉTAT

54. L'article 87, paragraphe 1, du traité déclare incompatibles avec le marché commun, dans la mesure où elles affectent les échanges entre les États membres, les aides accordées par les États ou au moyen de ressources d'État, sous quelque forme que ce soit, qui faussent ou qui menacent de fausser la concurrence en favorisant certaines entreprises ou certaines productions.
55. La notion d'aide est plus large que celle de subvention et comprend également les interventions qui, sous des formes diverses, allègent les charges qui normalement grèvent le budget d'une entreprise et qui ont des effets identiques à ceux des subventions. Il en découle qu'une mesure par laquelle les autorités publiques accordent à certaines entreprises une exonération fiscale qui, bien que ne comportant pas de transfert direct de ressources d'État, place les bénéficiaires dans une situation plus favorable que les autres contribuables, constitue une aide d'État au sens de l'article 87, paragraphe 1, du traité ⁽¹²⁾.
56. Puisque les biocarburants sont en concurrence avec les carburants et combustibles d'origine fossile à titre d'additifs ou de substituts et qu'ils font l'objet d'échanges intra-communautaires, les aides en question sont susceptibles d'affecter lesdits échanges et de fausser la concurrence.
57. En outre, puisque la détaxation est basée sur le différentiel moyen entre les coûts de production des biocarburants et des carburants fossiles, on ne peut exclure que pour certains producteurs de biocarburants particulièrement efficaces, il y ait une surcompensation de ce différentiel ⁽¹³⁾. Ces aides tombent donc dans le champ d'application de l'article 87, paragraphe 1, du traité.
58. Les dérogations prévues par l'article 87, paragraphe 2, du traité ne s'appliquent pas à cette exonération fiscale étant donné qu'elle ne constitue ni une aide à caractère social accordée aux consommateurs individuels ni une aide destinée à remédier à des calamités naturelles ou à compenser des désavantages économiques causés par la division de l'Allemagne.
59. Les dérogations prévues par l'article 87, paragraphe 3, points a), b) et d) du traité, ne s'appliquent pas non plus puisque les aides ne sont pas destinées à compenser les

désavantages économiques de certaines régions ni à promouvoir la réalisation d'importants projets d'intérêt européen et, enfin qu'elles n'ont pas pour effet de promouvoir la culture et la conservation du patrimoine.

60. Il reste donc à examiner si les aides en question peuvent ou non bénéficier de la dérogation prévue par l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité comme étant destinées à faciliter le développement de certaines activités quand elles n'altèrent pas les conditions des échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun.
61. Le développement des énergies renouvelables et, en particulier des biocarburants, a été encouragé par la Commission dès 1985 quand celle-ci a proposé au Conseil d'adopter une directive concernant les économies de pétrole réalisables par l'utilisation des composants de substitution ⁽¹⁴⁾. Cette directive souligne l'intérêt des biocarburants pour réduire la dépendance des États membres vis-à-vis des importations de pétrole et autorise l'incorporation de l'éthanol aux essences jusqu'à 5 % en volume et celle de l'ETBE jusqu'à 15 %.
62. En outre, la décision du Conseil du 13 septembre 1993 relative à la promotion des énergies renouvelables dans la Communauté (programme Altener) affiche l'objectif d'obtenir pour les biocarburants une part de marché de 5 % de la consommation totale des véhicules à moteur en 2005. En ce qui concerne la promotion des énergies renouvelables, la Commission a adopté, le 10 mai 2000, une proposition de directive du Parlement européen et du Conseil relative à la promotion de l'électricité produite à partir de sources d'énergie renouvelables sur le marché intérieur de l'électricité [COM(2000) 279 final].
63. La démarche française de détaxation des biocarburants s'inscrit donc dans cette ligne.
64. Puisque le projet de dispositif a pour effet le développement d'un secteur d'activité que l'on veut promouvoir dans la Communauté, il convient de s'assurer que ledit dispositif n'altère pas les échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun. À cet égard, la dérogation prévue par l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité peut s'appliquer seulement si le dispositif en question prévoit des critères objectifs dans les conditions d'éligibilité des entreprises intéressées (c'est-à-dire la possibilité de présenter une demande d'agrément) ainsi que l'absence de caractère discrétionnaire dans le choix par les pouvoirs publics des unités de production qui pourront bénéficier de la détaxation. La Commission doit s'assurer également que la croissance dans la production du bioéthanol favorisée par le régime d'aides ne provoque pas une distorsion de concurrence vis-à-vis de l'éthanol synthétique.

⁽¹²⁾ Arrêt de la Cour du 15 mars 1994 dans l'affaire C-387/92, Banco Exterior de España, Recueil 1994, p. I-877.

⁽¹³⁾ L'utilisation d'un taux d'exonération unique pour chaque filière avantage certainement les producteurs plus efficaces. D'autre part, le taux unique exerce un effet incitatif sur les autres producteurs puisque plus ils sont compétitifs, plus la détaxation est susceptible de surcompenser le différentiel de coûts avec les carburants fossiles.

⁽¹⁴⁾ Directive 85/536/CEE du 8 décembre 1985 du Conseil.

65. Les points du dispositif en question que la Commission doit examiner avec attention pour pouvoir exclure la présence d'éléments discriminatoires sont: l'obligation pour les unités de production candidates à un agrément de respecter certaines normes fiscales ou sociales, l'obligation pour ces mêmes unités de fournir aux autorités françaises un descriptif très précis de leurs activités ainsi que les critères d'attribution d'agréments de durées différentes.
66. Par ailleurs, la prise en compte dans le nouveau système, aux fins de la sélection des entreprises bénéficiaires, de capacités de production d'entreprises françaises qui sont apparues ou se sont développées grâce au régime d'aides précédent que la Commission a déclaré incompatible avec le traité ⁽¹⁵⁾, constitue un autre élément dont il convient de tenir compte.
67. À cet égard, la Commission observe que le régime prévoit que les unités de production candidates à l'agrément doivent être en règle avec leurs obligations sociales et fiscales et en conformité avec la réglementation en matière environnementale du pays sur le territoire duquel elles sont situées. Cette disposition ne semble pas critiquable. En effet, le non respect de ces règles entraîne généralement pour les entreprises des économies dont ne bénéficient pas les entreprises qui les respectent.
68. Quant à l'interdiction pour une unité de sous-traiter tout ou partie de la production pour laquelle elle a reçu un agrément, cette exigence répond également à la nécessité d'assurer un contrôle effectif du respect des obligations susmentionnées. Ce contrôle serait difficile, voire impossible, si les quantités agréées étaient sous-traitées à des unités de production n'ayant pas participé à la procédure d'avis.
69. Dans les deux cas, la France accepte les certifications nationales constatant le respect de ces critères.
70. Pour ce qui est des critères d'octroi d'un agrément d'une durée de trois ou de neuf ans, les autorités françaises ont communiqué à la Commission les ratios qu'elles prendront en considération à cet effet ainsi que les seuils au-delà desquels l'agrément le plus long sera accordé. L'attribution des différentes durées se fait donc de façon mécanique.
71. Pour ce qui est de la description des volumes pour lesquels les unités de production peuvent demander un agrément (5 000 tonnes par an, pour une usine aménagée pour la production de biocarburants sans investissements spécifiques, soit 1,25 % des volumes détaxables), ces dispositions s'appliquent à toutes les unités de production, y compris françaises, se trouvant dans les situations décrites, sans discrimination.
72. Quant au choix des entreprises bénéficiaires de la détaxation, la sélection des projets par les autorités françaises se fait sur la base des critères énoncés ci-dessus et détermine le nombre d'entreprises et les volumes concernés. Une clause prévoit expressément que, dans le cas où l'enveloppe budgétaire ne serait pas suffisante pour couvrir l'ensemble des quantités relatives aux projets sélectionnés, les agréments seront accordés au prorata des demandes jugées recevables.
73. Au vu de ce qui précède, la Commission considère au stade actuel, sur la base des éléments disponibles, que le dispositif ne comporte pas d'éléments discriminatoires dans les critères d'éligibilité des entreprises ni d'élément discrétionnaire dans le choix des bénéficiaires et l'attribution des agréments.
74. En ce qui concerne les effets de l'aide sur le marché de l'éthanol, la Commission est confrontée à certaines allégations sur l'évolution de ce marché, alors que les éléments dont elle dispose au stade actuel n'établissent pas qu'une croissance rapide et très importante de la production de bioéthanol provoquerait une distorsion de concurrence vis-à-vis de l'éthanol synthétique.
75. En l'absence de données plus précises sur cette évolution, la Commission réserve sa conclusion sur la question de savoir si la mesure d'aide telle que notifiée par les autorités françaises ne fausse pas la concurrence ni n'affecte les échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun.

VI. LA RÉDUCTION DU DROIT D'ACCISES À LA LUMIÈRE DE LA DIRECTIVE 92/81/CEE

76. L'article 8, paragraphe 2, point d), de cette directive (tel que modifié par la directive 94/74/CE) prévoit que:

«Sans préjudice d'autres dispositions communautaires, les États membres peuvent appliquer des exonérations ou réductions totales ou partielles du taux d'accises aux huiles minérales ou à d'autres produits destinés aux mêmes usages utilisés sous contrôle fiscal [...] dans le cadre de projets pilotes visant au développement technologique de produits moins polluants, notamment en ce qui concerne les combustibles provenant de ressources renouvelables.»

77. L'arrêt du Tribunal de première instance considère que, en adoptant la décision attaquée, en ce qu'elle porte sur les mesures du régime concernant la filière ETBE, la Commission a excédé les pouvoirs qui lui sont conférés par l'article 88, paragraphe 3, du traité CE, car ce régime d'aides ne répond pas aux exigences posées par l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE. En particulier, le Tribunal de première instance estime que, en décidant que le régime d'aides en question devait être considéré comme un projet pilote visant au développement technologique de produits moins polluants, la Commission a violé l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.

78. Dans son point 79, l'arrêt indique:

«même si la Commission devait être amenée à estimer que les mesures projetées ne sont pas en tant que telles incompatibles avec le marché commun au sens de l'article 92 [87] du traité, de telles constatations ne lui permettraient pas pour autant de s'abstenir de soulever des objections contre le régime notifié et de méconnaître, de ce fait, l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.»

⁽¹⁵⁾ Voir décision du 18 décembre 1996.

79. Les arguments avancés par les autorités françaises pour justifier le caractère pilote du dispositif en question peuvent être résumés de la façon suivante:
- l'incorporation des esters et de l'ETBE dans les carburants fossiles, respectivement à 5 et 15 %, se fait dans le cadre d'un suivi scientifique particulièrement attentif demandé par les industriels motoristes et pétroliers. Il s'agit de pouvoir déterminer si des anomalies apparaissent à la suite de la mise en marché de tels mélanges. En effet, il faut que la production de biocarburants réponde à des critères de pureté, de stabilité et d'utilisation sans modification des véhicules et des chaudières. Malgré toutes les expérimentations réalisées, les motoristes et les pétroliers ont souhaité que les études se poursuivent afin de préciser certains points techniques,
 - les procédés de fabrication des biocarburants sont différents d'une usine à l'autre. La connaissance technique actuelle ne permet pas encore d'assurer une mise en activité d'unités de production sans difficulté dès lors que certains paramètres changent,
 - la faible taille des unités de production européennes (par rapport aux États-Unis d'Amérique) ainsi que les conditions de production et de commercialisation de biocarburants confèrent à cette activité un caractère expérimental et une assise encore instable nécessitant une politique volontariste (c'est-à-dire d'incitation),
 - la réduction de la TIPP ne pourra excéder certains plafonds: 230 FRF par hectolitre pour les esters et 329,5 FRF par hectolitre pour l'ETBE. Les éventuelles augmentations de productivité permettront de réduire progressivement la détaxation,
 - sur la base de l'enveloppe budgétaire retenue par le Parlement français, les quantités de biocarburants pouvant faire l'objet de la détaxation sont minimales par rapport à la consommation française de carburants fossiles. En outre, la taille des usines de biocarburants demeure marginale par rapport à celle des unités de production de carburants fossiles.
80. Le dispositif proposé par la France, dans sa rédaction actuelle, dépasse le cadre de projet pilote tel qu'interprété par le Tribunal de première instance et, dès lors, il apparaît que le dispositif notifié n'a pas les caractéristiques d'un projet pilote au sens de l'article 8, paragraphe 2, point d), de la directive 92/81/CEE.
81. Étant donné que l'on ne peut pas parler de projet pilote pour le dispositif notifié, la mise en œuvre de la détaxation proposée n'est pas conforme à cet article. Ainsi que le Tribunal de première instance l'a rappelé dans le point 78 de son arrêt:
- «rien ne s'opposerait à ce que des régimes de défiscalisation en faveur d'une meilleure pénétration des biocarburants sur le marché, tel celui qui fait l'objet de la présente affaire, soient mis en place conformément au programme Altener, tout en répondant aux exigences posées par la directive 92/81/CEE, puisque de tels régimes peuvent faire l'objet d'une décision du Conseil prise en application de l'article 8, paragraphe 4, de la directive 92/81/CEE»
82. La Commission rappelle que l'article 8, paragraphe 4, de la directive 92/81/CEE stipule que le Conseil, statuant à l'unanimité sur proposition de la Commission, peut autoriser un État membre à introduire des exonérations ou des réductions d'accises pour des raisons de politique spécifique. Pour cela, un État membre souhaitant introduire une telle mesure doit notamment en informer la Commission. Par lettre du 17 novembre 2000, la France a demandé à bénéficier, conformément à l'article 8, paragraphe 4, de la directive 92/81/CEE, d'une dérogation en faveur de biocarburants esters et ETBE.
83. En outre, la Commission rappelle la nécessité de respecter les taux minimaux communautaires mentionnés dans la directive 92/82/CEE (287 euros pour 1 000 litres pour l'essence sans plomb et 245 euros pour 1 000 litres pour le gazole). Les autorités françaises sont dès lors invitées à transmettre les niveaux réels d'accises qui frapperont les carburants concernés.

VII. CONCLUSION

84. Compte tenu des considérations qui précèdent, la Commission invite la France, dans le cadre de la procédure de l'article 88, paragraphe 2, du traité CE concernant l'exonération en faveur de la filière ETBE, à présenter ses observations et à fournir toute information utile pour l'évaluation de l'aide dans un délai d'un mois à compter de la date de réception de la présente. Elle invite les autorités françaises transmettre immédiatement une copie de cette lettre au bénéficiaire potentiel de l'aide.»

Pubblicazione di una domanda di modifica, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, di uno o più elementi del disciplinare di una denominazione registrata a norma dell'articolo 17 o dell'articolo 6 dello stesso regolamento

(2001/C 60/04)

La presente pubblicazione conferisce un diritto d'opposizione ai sensi dell'articolo 7 del regolamento in causa. Eventuali opposizioni alla suddetta domanda devono essere trasmesse tramite l'autorità competente di uno Stato membro entro un termine di sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trattandosi di una modifica non secondaria, essa deve essere oggetto di una pubblicazione secondo quanto disposto all'articolo 6, paragrafo 2, dello stesso regolamento.

Regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio

DOMANDA DI MODIFICA DI UN DISCIPLINARE: ARTICOLO 9

1. **Denominazione registrata:** Lammefjordsgulerod.

2. **Servizio competente dello Stato membro**

Ministeriet for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri, Fødevaredirektoratet, Mørkhøj Bygade 19,
DK-2860 Søborg
Tel. (45) 33 95 60 00
Fax (45) 33 96 60 01.

3. **Modifica o modifiche richieste**

Sezione/sezioni del disciplinare

- Nome
- Descrizione
- Zona geografica
- Prova dell'origine
- Metodo di ottenimento
- Legame
- Etichettatura
- Condizioni nazionali

Modifica/modifiche

Zona geografica

anziché:

«La carota del Lammefjord proviene dalla zona bonificata del Lammefjord, delimitata dal Ringkanal e dalla diga di Audebo. Quanto al Lammefjord, esso si trova a Odsherred, nello Sjælland (Danimarca).»

leggi:

«La carota del Lammefjord proviene dalla zona bonificata del Lammefjord, delimitata dal Ringkanal e dalla diga di Audebo. Quanto al Lammefjord, esso si trova a Odsherred, nello Sjælland (Danimarca). Svinninge Vejle è la parte più interna del fiordo di Lammefjord, ora prosciugato. Originariamente la zona bonificata di fronte al Lammefjord era costituita da prati e acquitrini. Sidinge Fjord è una zona, anch'essa bonificata, dell'Isefjord, situato a nord del Lammefjord. Klintsø è la zona più settentrionale. Originariamente era un fiordo, la cui imboccatura è stata chiusa da depositi alluvionali. La zona è anch'essa circondata da canali di drenaggio.»

Prova dell'origine

anziché:

«Le carote del Lammefjord devono essere ripulite e condizionate in lavatoi riconosciuti del Lammefjord ed è là che si raccoglie la documentazione relativa all'origine. Tra le condizioni per ottenere il riconoscimento dei lavatoi figurano l'iscrizione quotidiana, in registri di controllo, dei quantitativi di carote che giungono dai luoghi di produzione e una chiara separazione fisica delle carote del Lammefjord da quelle che potrebbero giungere "dall'esterno". Un ulteriore controllo di tali condizioni è costituito dal controllo IP effettuato dalla direzione dei prodotti vegetali.»

leggi:

«Le carote del Lammefjord devono essere ripulite e condizionate in lavatoi riconosciuti del Lammefjord ed è là che si raccoglie la documentazione relativa all'origine. Tra le condizioni per ottenere il riconoscimento dei lavatoi figurano l'iscrizione quotidiana, in registri di controllo, dei quantitativi di carote che giungono dai luoghi di produzione e la garanzia di una chiara separazione fisica delle carote del Lammefjord da carote coltivate su un suolo sabbioso ordinario al di fuori delle zone menzionate. Un ulteriore controllo di tali condizioni è costituito dal controllo IP effettuato dalla direzione dei prodotti vegetali.»

Legame

anziché:

«La bonifica del Lammefjord, avviata nel 1873, ha dato luogo ad una zona agricola di eccezionale qualità, in quanto il fondo melmoso del vecchio fiordo risultava molto ricco di elementi nutritivi provenienti dagli animali morti e dai vegetali che vi si sono depositati e decomposti nel corso dei millenni, trasformandosi in fango: in alcuni punti lo spessore di tali strati supera i 20 m. Alla melma si sono aggiunti depositi sabbiosi e soprattutto particelle di argilla. Praticamente su gran parte del Lammefjord non si trovano pietre e le numerose conchiglie di molluschi e di ostriche che vi si sono depositate garantiscono al suolo un elevato tenore di calcio.

Dove anticamente si trovavano le sponde il suolo è sabbioso e la sabbia è levigata, formata da granelli più soffici e rotondi di quelli normalmente presenti in altri suoli sabbiosi. Tutti questi aspetti sono importanti per la coltura delle carote del Lammefjord.»

leggi:

«Nella regione del Lammefjord la prima zona ad essere bonificata è stata quella del fiordo di Siding, seguita dall'area di Svinninge Vejle. Nel 1873 è iniziata la bonifica dell'area più vasta, quella del Lammefjord. Per ultima è stata bonificata l'area di Klintsø. Si è così creata una zona agricola di eccezionale qualità, in quanto il fondo melmoso del vecchio fiordo risultava molto ricco di elementi nutritivi provenienti dagli animali morti e dai vegetali che vi si sono depositati e decomposti nel corso dei millenni, trasformandosi in fango: in alcuni punti lo spessore di tali strati supera i 20 m. Alla melma si sono aggiunti depositi sabbiosi e soprattutto particelle di argilla. Praticamente su gran parte del Lammefjord non si trovano pietre e le numerose conchiglie di molluschi e di ostriche che vi si sono depositate garantiscono al suolo un elevato tenore di calcio.

Dove anticamente si trovavano le sponde il suolo è sabbioso e la sabbia è levigata, formata da granelli più soffici e rotondi di quelli normalmente presenti in altri suoli sabbiosi: in questo modo le carote non si graffiano al momento della raccolta e si evita così che assumano la colorazione grigiastra che caratterizza comunemente le carote coltivate su suoli sabbiosi. Tutti questi aspetti sono importanti per la coltura delle carote del Lammefjord.»

4. Data di ricevimento del fascicolo integrale: 16 agosto 2000.

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso COMP/M.2282 — BT/Esat Digifone)**

(2001/C 60/05)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 15 febbraio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa British Telecommunications plc («BT») acquisisce, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo dell'impresa irlandese Esat Digifone Ltd («Esat Digifone») mediante acquisto di azioni o quote.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

— BT: servizi ed apparecchiature per le telecomunicazioni;

— Esat Digifone: servizi di telefonia mobile in Irlanda.

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il riferimento COMP/M.2282 — BT/Esat Digifone, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Notifica preventiva di una concentrazione
(Caso COMP/M.2353 — RWE/Hidroeléctrica del Cantábrico)

(2001/C 60/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 16 febbraio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa spagnola RWE España SL controllata dall'impresa tedesca REW Aktiengesellschaft («RWE») acquisisce ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo dell'insieme dell'impresa spagnola Hidroeléctrica del Cantábrico SA, («Hidrocantábrico») mediante offerta pubblica.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- RWE: settore energetico, minerario e delle materie prime, servizi ambientali, settore petrolifero e chimico, sistemi industriali e costruzioni;
- Hidrocantábrico: generazione, distribuzione e fornitura di elettricità in Spagna. Distribuzione e fornitura di gas e attività di telecomunicazioni in Asturia (Spagna).

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il riferimento COMP/M.2353 — RWE/Hidroeléctrica del Cantábrico, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Comunicazione della Commissione nel quadro dell'applicazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989 relativa ai «Dispositivi di protezione individuale»⁽¹⁾, modificata dalle direttive 93/68/CEE⁽²⁾, 93/95/CEE⁽³⁾ e 96/58/CE⁽⁴⁾

(2001/C 60/07)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

(Pubblicazione dei titoli e dei riferimenti alle norme armonizzate europee nell'ambito della direttiva)

OEN ⁽¹⁾	Riferimento	Titolo della norma armonizzata
Avvertenza: La presunzione di conformità conferita alla norma EN 146 del 1991 (pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee</i> C 315 del 4.11.2000) o sostituita dalla norma EN 12941 del 1998 (pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee</i> C 315 del 4.11.2000) termina a decorrere dalla data della presente pubblicazione.		
Avvertenza: La presunzione di conformità conferita alla norma EN 147 del 1991 (pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee</i> C 315 del 4.11.2000) o sostituita dalla norma EN 12942 del 1998 (pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale delle Comunità europee</i> C 315 del 4.11.2000) termina a decorrere dalla data della presente pubblicazione.		
CEN	EN 1827:1999	Apparecchi di protezione delle vie respiratorie — Semimaschere senza valvole di inspirazione e con filtri smontabili per la protezione contro gas o gas e particelle o solamente particelle — Requisiti, prove, marcatura
CEN	EN 12276:1998	Attrezzatura per alpinismo — Ancoraggi regolabili — Requisiti di sicurezza e metodi di prova
CEN	EN 13087-5:2000	Caschi/elmetti di protezione — Metodi di prova — Parte 5: Resistenza del sistema di ritenuta
CEN	EN 13158:2000	Indumenti di protezione — Giacche di protezione, protettori del corpo e delle spalle per cavalieri — Requisiti e metodi di prova
CEN	EN 13277-1:2000	Equipaggiamento di protezione per arti marziali — Parte 1: Requisiti e metodi di prova generali
CEN	EN 13277-2:2000	Equipaggiamento di protezione per arti marziali — Parte 2: Requisiti e metodi di prova supplementari per protettori del collo del piede, per protettori della tibia e per protettori dell'avambraccio
CEN	EN 13277-3:2000	Equipaggiamento di protezione per arti marziali — Parte 3: Requisiti e metodi di prova supplementari per protettori del torso

(1) OEN (Organismi europei di normalizzazione):

- CEN: rue de Stassart/Stassartstraat 36, B-1050 Bruxelles; tel. (32-2) 550 08 11, fax (32-2) 550 08 19 (www.cenorm.be);
- Cenelec: rue de Stassart/Stassartstraat 35, B-1050 Bruxelles; tel. (32-2) 519 68 71, fax (32-2) 519 69 19 (www.cenelec.be);
- ETSI: BP 152, F-06561 Valbonne Cedex, tel. (33-4) 92 94 42 12, fax (33-4) 93 65 47 16 (www.etsi.org).

AVVERTENZA:

Qualsiasi informazione relativa alla disponibilità delle norme può essere ottenuta presso gli organismi europei di normalizzazione o presso gli organismi nazionali di normalizzazione il cui elenco figura in allegato alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁵⁾, modificata dalla direttiva 98/48/CE⁽⁶⁾.

La pubblicazione dei riferimenti nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* non implica che le norme siano disponibili in tutte le lingue delle Comunità.

La Commissione assicura l'aggiornamento del presente elenco⁽⁷⁾.

(1) GU L 399 del 30.12.1989, pag. 18.

(2) GU L 220 del 30.8.1993, pag. 1.

(3) GU L 276 del 9.11.1993, pag. 11.

(4) GU L 236 del 18.9.1996, pag. 44.

(5) GU L 204 del 21.7.1998, pag. 37.

(6) GU L 217 del 5.8.1998, pag. 18.

(7) GU C 315 del 4.11.2000, pag. 24.
GU C 21 del 24.1.2001, pag. 2.